

Canada. Colpo di mano dei giudici: sì al suicidio assistito

NEW YORK

Con un sorprendente dietrofront rispetto a una sua precedente decisione, la Corte Suprema canadese ha abrogato ieri la legge che dal 1892 proibisce il suicidio assistito nel Paese. La storica sentenza legalizza dunque l'eutanasia di adulti consenzienti, gravemente e irrimediabilmente malati. È la prima nazione nell'America del Nord a farlo, ed è andata oltre i precedenti stabiliti da una manciata di Stati Usa che hanno approvato misure simili. Stando ai nove giudici canadesi, infatti, la natura della sofferenza del paziente può essere anche solo psicologica e la malattia (o disabilità, scrivono i togati) non deve essere terminale. Nella decisione 9-0, l'Alta Corte ha stabilito che l'articolo del codice penale federale che considera favoreggiamento all'omicidio fornire farmaci letali priva le persone affette da patologie gravi «del-

la libertà e sicurezza della persona garantite dalla Carta». La sentenza prevede una clausola per l'obiezione di coscienza, specificando che i medici non possono essere costretti ad assistere un paziente nel porre fine alla sua vita, a meno che la legge federale che dovrà essere elaborata nel giro di un anno non imponga l'obbligo. Il tribunale ha sospeso infatti la propria sentenza per 12 mesi, chiedendo ai governi federale e provinciali di «lanciare sforzi legislativi» per i scrivere il suicidio assistito in un nuovo quadro normativo.

Nel frattempo, rimarrà un crimine essere complici di un suicidio. Il dibattito sul diritto a morire è stato uno degli scontri etici più tempestosi dell'ultimo quarto di secolo in Canada, e ha visto un'animata discussione sui valori umani fondamentali, la santità della vita e la protezione delle persone più vulnerabili della società, spesso contrapposti alla libertà assoluta dell'individuo. Va

Un anno di tempo ai legislatori per adeguarsi all'eliminazione del «divieto di eutanasia» sancito nel 1892. La sofferenza del paziente che chiede di essere ucciso, sostengono i nove togati, può essere anche solo psicologica e la malattia può non essere in fase terminale

sottolineato infatti che fino al 1972 il tentativo di suicidio era un crimine punibile con il carcere. La sentenza è l'ultimo passo di una causa mossa nel 2012 da due donne del British Columbia che soffrivano di malattie

debilitanti, Gloria Taylor e Kay Carter, entrambe ora morte. Ma a fare da apripista alla sentenza, rendendola in qualche modo più digeribile alla popolazione, è stata la legislazione approvata dal Quebec in spregio del codice penale. Lo scorso giugno, infatti, la provincia francofona diventò la prima regione amministrativa canadese ad autorizzare un medico a dare la morte a un paziente.

Il governo federale di Ottawa aveva immediatamente mosso un ricorso contro la misura, sottolineando che nel 2010 una larga maggioranza di parlamentari canadesi aveva votato no alla decriminalizzazione dell'eutanasia. Resta dunque da vedere come Ottawa reagirà alla sentenza che, stando ad alcuni costituzionalisti, potrebbe anche impugnare, scegliendo lo scontro frontale con la Corte Suprema.

Elena Molinari

© RIPRODUZIONE RISERVATA